

# La Riforma del Comune Ticinese

La Riforma istituzionale degli Enti locali in corso è voluta in risposta alle incapacità di molti Comuni ad assumere i ruoli e i compiti che a loro competono, la medesima ha rilevanza centrale ai fini dell'attuazione di una strategia di rilancio competitivo a livello regionale all'insegna di uno sviluppo sostenibile.

Premessa

È evidente che di fronte al nuovo contesto di concorrenza internazionale e interregionale, le collettività locali in quanto attori e promotori privilegiati dello sviluppo locale, sono chiamate a (ri)posizionarsi in modo competitivo all'interno dello scacchiere globale valorizzando e promuovendo risorse specifiche in grado di competere con l'esterno.

Un nuovo contesto internazionale

In questo disegno di rilancio competitivo su basi sostenibili, le città e i comprensori periferici e montani sono entrambi coinvolti su basi complementari. I primi, in quanto creatori di servizi e ricchezza, sono considerati per eccellenza i "motori della crescita economica" mentre i secondi svolgono un ruolo importante di conservazione e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. In una logica di competitività e sviluppo sostenibile, i primi dovranno privilegiare gli aspetti di efficacia ed efficienza mentre per i secondi dovranno promuovere progetti di sviluppo capaci di stimolare le attività locali nel rispetto e per la valorizzazione del paesaggio.

Poli urbani e regioni periferiche

Pochi sono oggi i Comuni in grado di valorizzare i punti di forza regionale. Anzitutto vi è la **l'assenza o la scarsità di mezzi finanziari e di risorse umane**.

- Lo sviluppo socio-economico non può fare a meno del suo combustibile per eccellenza, ossia l'intraprendenza e l'ambizione umana. La capacità di mobilitarsi degli individui presuppone tuttavia competenze, conoscenze, sensibilità e disponibilità, prerogative queste non sempre disponibili (difficoltà di reperire (validi) amministratori (disimpegno politico, sovraccarico di lavoro, scarsa autonomia decisionale).
- Le risorse finanziarie sono spesso vincolate al finanziamento di infrastrutture di base, certo importanti per il mantenimento dello stato di sviluppo attuale, ma raramente concepite con la necessaria attenzione alla loro sostenibilità finanziaria e seguite con il giusto controllo.
- L'evolvere ed il complicarsi delle prestazioni di servizio richieste e la dimensione regionale degli stessi rende oggi troppi Comuni ticinesi inadeguati ad assicurare alla società democratica il giusto livello di progettualità e di capacità amministrativa. Il loro sotto-dimensionamento strutturale e finanziario non permette inoltre di recuperarli ad un ruolo politico-gestionale efficace. Ciò comporta inevitabilmente l'accrescersi della sollecitazione di intervento all'indirizzo del Cantone.

Difficoltà dei Comuni ed ostacoli al rilancio competitivo

Assenza o scarsità di risorse umane, finanziarie e territoriali

La scarsa competitività dei sistemi locali è provocata, unitamente alla mancanza di risorse necessarie, anche **dall'atteggiamento delle collettività pubbliche nella definizione e nell'implementazione dei propri progetti di sviluppo e crescita**. Le difficoltà o l'incapacità di assumere una logica di territorio relazionale, funzionale e a geometria variabile con il coinvolgimento di tutti gli attori in gioco, l'adozione di procedure, competenze e criteri di scelta negoziati contrattualmente rendono molti comuni incapaci di proporre e realizzare progetti fattibili e opportuni, che potrebbero dare un impulso sociale ed economico alla regione in cui vivono.

Mancato coinvolgimento di tutti gli attori in gioco, procedure rigide, mancanza di una visione strategica

Di fronte a queste problematiche strutturali e alla crescente competitività, che impone un utilizzo oculato delle risorse, è necessario rafforzare il terzo livello istituzionale creando i presupposti per una ritrovata autonomia finanziaria e decisionale e la necessaria forza contrattuale affinché i Comuni ticinesi possano adempiere al loro ruolo di stimolo all'interno della società civile.

Questi rappresentano in sintesi gli obiettivi della Riforma istituzionale dei Comuni che prevede un'azione coordinata su tre livelli che sono in sintesi: l'adeguamento della **dimensione** delle collettività, la ridefinizione delle **competenze** e dei **flussi finanziari** tra Cantone e comuni, e il ripensamento dei meccanismi (regole e procedure) di **funzionamento** politico e amministrativo.

Rafforzare il terzo livello istituzionale

Più di 150 comuni sono attualmente coinvolti in 32 progetti di aggregazione, tutti nati su iniziativa locale, di cittadini o amministratori. In caso di esito favorevole dei processi di consultazione popolare l'entrata in funzione dei nuovi Comuni è prevista nel periodo 2004/2006.

Il grande cantiere della Riforma dell'Ente locale

L'obiettivo di questo importante tassello della Riforma istituzionale è quello di favorire la creazione di Comuni funzionali e al servizio della democrazia capaci di recuperare e stimolare l'impegno civico e politico di cittadini ed amministratori. La Riforma è inoltre accompagnata da importanti aiuti finanziari cantonali, tali da permettere il risanamento della difficile situazione debitoria che grava le periferie ed il sostegno di iniziative di sviluppo di valenza regionale evidenziate nei singoli progetti. Questo processo è coordinato con l'assetto della nuova perequazione finanziaria che mira all'attenuazione delle disparità regionali (contributo di livellamento), come pure a sostenere l'investimento comunale.

Aggregazioni

L'allargamento dei confini istituzionali permette inoltre un miglior rapporto fra l'intervento della collettività locale ed il territorio, evitando strategie locali contrarie all'interesse regionale e cantonale e recupera i Comuni ad un ruolo di promotori dello sviluppo socioeconomico. Affinché le risorse disponibili siano finalmente mobilitate verso le attività con un reale vantaggio competitivo, è fondamentale poter disporre di uno strumento capace di evidenziare peculiarità e potenzialità del territorio ai fini strategici. L'intervento sulla dimensione del Comune è dunque supportato da analisi socioeconomiche elaborate su base regionale, finalizzate all'individuazione delle vocazioni e specializzazioni locali. Questo in sintesi l'obiettivo delle analisi **Monitoreg**, parte integrante e supporto imprescindibile per le politiche cantonali di aggregazione dei comuni. Monitoreg è l'espressione di un approccio socioeconomico alla politica territoriale che deve oggi divenire uno dei principali fondamenti nel quadro della definizione degli obiettivi della pianificazione cantonale, con valenza primaria rispetto a considerazioni a carattere prettamente tecnico/pianificatorio.

Monitoreg